

mento, quasi che non avesse a beneficio, ma a tormento, la moglie. Sono querele le sue, o perche gli fosse tolto un'osso, per restituirgli una donna, o perche il dono, che gli si faceva di una donna, era solamente dono di un'osso. *Hoc nunc os ex ossibus meis*. Il pensiero è di un'acutissimo Moderno; *Nec*

Padill. 1.c.
n. 3.

tacet solum, sed de gravitate doni, quasi de injuria lata queritur, de onere, quod in se habet, dolet; beneficium Deo non recognoscit, sed parvo ossi, quod ad Eve fabricam fuit ablatum. E vuol dire, che o non gli è beneficio la moglie, o se gli è, non ne à grado ad altri, che a lui stesso, perche è osso preso dalle sue ossa, e carne staccata dalle sue carni. *Hoc nunc os ex ossibus meis, & caro de carne mea*. E Iddio, conoscendo la natura incontentabile dell'uomo, degna di esser trattata, non con dolcezza, se non si vuol contumace, ma con rigore, se si vuol riverente, che fa?

Gen. 2. v.
16. & 17.

Gli concede ampia licenza di poter cibarsi di tutte le frutta, che sono nel Paradiso, ma tra tanti e tanti quello di una sola pianta se ne riserva. *Ex omni ligno Paradisi comede, de ligno autem scientie boni, & mali ne comedas*. E nella concession di quei tutti non potea avere ancor luogo la liberalità per quest'uno? Perche renderlo misero per un sol, che si nega, quando senza quest'uno, tutti gli altri, che gli si permettono, pare che nol sappian render felice? Questo è il modo di far nascere nel mondo gl' ingrati, non già di sopprimerli. Fanno eglino più conto di un piacere, che si contende, che di tanti, e tanti altri, che si concedono; e si perdon tutti gli altri già conceduti nella riserva di uno, che si ritiene. E pure il disegno di Dio fu, con quella proibizione non renderlo ingrato. Sì, perche veg-

gen-